

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 29 (1972)
Heft: 11

Artikel: La ginnastica maschile
Autor: Leuba, Jean-Claude
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000595>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Elementi nuovi: salto mortale indietro alla stazione, salto mortale in avanti per lasciare l'attrezzo; flic-flac per girare indietro sul petto.

Suolo. Nel campo dell'acrobazia, le ginnaste hanno sempre più la tendenza di imitare gli uomini. Si son visti dei doppi avvitamenti, dei salti mortali tesi non soltanto all'inizio ma anche per coronare esercizi liberi già comprendenti numerose difficoltà superiori. Queste sportive, dall'apparenza pressoché fragile, nascondono un temperamento prodigioso ed una forza insospettata. L'accompagnamento musicale fa dell'esercizio al suolo la più bella disciplina della ginnastica.



Jean-Claude Leuba

La ginnastica maschile

Concorso a squadre: status quo

Il concorso a squadre non ha portato sconvolgimenti nella gerarchia mondiale, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione delle medaglie. La ginnastica maschile è attualmente dominata da tre nazioni: Giappone, Unione Sovietica e Germania orientale. Questa supremazia attuale, che dura da quasi dieci anni, nessuno la contesta; fra qualche anno però, anche i ginnasti coreani saranno tra i migliori del mondo.

Mai prima d'ora il Giappone, condotto da Sawao Kato, Eizo Kenmotsu e Akinori Nakayama, ha raggruppato in una sola squadra così tanti grandi campioni. Con le tre medaglie del concorso individuale, i Giapponesi hanno dimostrato nuovamente che la loro vittoria è stata logica e pienamente meritata.

L'Unione Sovietica non è stata in grado di nascondere una certa qual vulnerabilità. Per il momento Andrianov è, a nostro parere, il solo a possedere la classe necessaria per cimentarsi con i Giapponesi. Il campione europeo Klimenko perde in velocità, e il «grande» Voronin entusiasma ancora solo agli anelli.

La Germania orientale ci ha sorpresi. Dopo l'incontro di Lyss tra la nostra rappresentativa e quella tedesca, erano sorti dei dubbi riguardo alle capacità reali di questa squadra. Sostenuta da Klaus Koeste, Wolfgang Thüne e Mathias Brehme, sempre costanti, nessuno ha potuto però inquietarla nella lotta per l'ottenimento della medaglia di bronzo.

Le differenti scuole

Seguendo le diverse gare, lo specialista che vede il problema sotto aspetti particolari, scopre concezioni diverse, combinazioni originali, idee nuove, scuole distinte.

Giappone

È una ginnastica di sogno, che confina con la perfezione. Gli slanci, utilizzati al massimo, danno più leggerezza al movimento. Gli esercizi di forza più incredibili sono eseguiti con grande disinvoltura e le difficoltà superiori s'incatenano a ritmo sostenuto.

Punteggi

Le ginnaste non hanno certo facilitato l'attribuzione dei punteggi. Quando si tratta di determinare quale di due esercizi perfetti è il migliore, il problema può essere di soluzione difficilissima. Le giudici di gara non potevano ad ogni modo attribuire la nota 10, perché la tabella di comunicazione delle note era limitata a punti 9,99! Peccato! Nei concorsi maschili (finali), il rischio supplementare è ricompensato con una bonificazione. Questa potrebbe essere la soluzione che permetterebbe di distinguere dalle altre le ragazze più audaci e coraggiose.

Unione Sovietica

La concezione è molto più classica, fa eccezione forse Andrianov. Si cerca innanzi tutto l'efficacia e la sicurezza. Gli esercizi sono quindi meno spettacolari, ma eseguiti con una tecnica eccellente. Si nota che i Russi si lasciano influenzare dai Giapponesi, restano però sempre indietro di una lunghezza e non beneficiano, come i campioni olimpici, dell'effetto di sorpresa.

Germania orientale

Viene posto l'accento specialmente sulla parte estetica della dimostrazione. Il taglio e il colore del costume è stato scelto con gusto. La tenuta è curata al massimo, riducendo così al minimo le deduzioni per gli sbagli di esecuzione.

Germania occidentale

Ci attendavamo molto dai tedeschi della Repubblica Federale. Non ci hanno deluso: essi hanno saputo profittare del vantaggio del concorso «at home» e hanno saputo introdurre nelle loro dimostrazioni molte nuove combinazioni che sono piaciute al pubblico.

Corea: artisti del circo trasformati in ginnasti

Con grande interesse erano attesi i Coreani. Lo spettacolo da loro offerto è stato pieno di colore e di prodezze acrobatiche. Si nota negli Asiatici un'insufficiente esperienza internazionale. La concezione dei loro esercizi è talvolta sbalorditiva, la tecnica usata non sempre esatta. In compenso, le difficoltà presentate con straordinaria sicurezza lasciano intravedere quasi illimitate possibilità per questi specialisti. Certamente essi hanno avuto l'occasione di fare numerose e utili esperienze che daranno loro la possibilità, nel corso dei Campionati mondiali del 1974, di fare nuovamente un balzo in avanti.

Le finali agli attrezzi

Si è avuta l'impressione che i ginnasti dell'Impero del sol levante volessero conquistare tutte le medaglie d'oro delle finali agli attrezzi. Ciò non è avvenuto; i successi di Andrianov nell'esercizio al suolo, di Klimenko nel cavallo a maniglie e di Koeste nel salto del cavallo sono stati simpaticissime prodezze. Certo è invece che la squadra comandata da Endo, ex campione olimpionico, si è mostrata molto «golosa» soprattutto alla sbarra, dove cinque dei sei partecipanti alla finale erano giapponesi.

In ogni disciplina sono stati scoperti nuovi elementi. **Suolo:** salto mortale indietro con doppio avvitamento (Kato), capovolta in avanti seguito da un salto mortale in avanti completamente teso (Nakayama). **Cavallo a maniglie:** spostamento in giri doppi in appoggio trasversale dalla groppa al collo, passando sulle e tra le maniglie (Magyar), **Anelli:** stabilirsi indietro all'appoggio facciale orizzontale (Voronin).

Salto del cavallo: capovolta con un avvitamento e mezzo.

Parallele: salto mortale indietro all'appoggio rovesciato, passaggio delle gambe divaricate sotto le prese direttamente allo scatto (Kato)! **Sbarra:** doppio salto mortale con avvitamento intero (Tsukahara).

Il problema nel salto del cavallo

Il salto del cavallo ha subito, in questi ultimi cinque anni un immenso processo di evoluzione. Per fortuna, poiché la disciplina sembrava condannata a breve scadenza. Nel codice dei punteggi del 1968 e nell'aggiunta dello scorso anno, i responsabili della Federazione Internazionale di ginnastica gli hanno conferito un nuovo slancio. Le esigenze sono aumentate, sia per quanto riguarda la forma dei salti che in merito al regolamento di gara. Temiamo però che ora si sia incorsi nell'estremo opposto; le competizioni di Monaco sembrano, con nostro rammarico, esserne la conferma. Da un lato si pretendono salti pieni di difficoltà, con salti mortali e avvitamenti che rendono l'atterraggio sempre più difficile; d'altra parte è consentito una sola prova. Conseguenze: il caso o la fortuna giocano un ruolo fondamentale, per cui il migliore non può mai essere certo di poter avere una medaglia, talvolta neppure di arrivare in finale. Tsukahara ne ha fatto la dolorosa esperienza. I rischi sono tali che un piccolo errore può portare a grandi delusioni se l'atterraggio viene ostacolato da una rotazione troppo ampia o insufficiente. Nella maggior parte dei casi, il ginnasta non può semplicemente mettersi in equilibrio con un passo in avanti o indietro; molto spesso, il volo termina a quattro zampe o sul posteriore.

La ginnastica non deve diventare del «music-hall». Essa deve cercare di fondere lo sforzo fisico con la bellezza del movimento, rimanendo un'espressione corporale. L'esercizio che comporta un dispendio eccessivo di energie o rischi difficilmente accettabili, non può che portar pregiudizio ad uno sport riservato innanzitutto a dei veri e propri artisti.



Jean Studer



Pallacanestro

A Monaco, il torneo di pallacanestro dei Giochi Olimpici ha riunito nella stessa sala le 16 migliori squadre dei 5 continenti. Questa sala di competizione, dalla forma cilindrica, è situata in un quartiere sud della città, a circa 5 km in linea retta dal parco olimpico.

L'esito degli incontri, spesso incerto fino all'ultimo secondo della partita, ha creato uno spettacolo unico, in un clima carico di elettricità, in un ambiente delirante, talvolta «infernale», come per esempio è stato il caso durante l'ultima partita, che è terminata nella confusione generale.

Si dice che la pallacanestro sia influenzata dal temperamento di chi la pratica e, come dice giustamente Marcel Hansenne nel suo libro «La pallacanestro», poche disci-

In occasione della finale maschile di pallavolo, lo annunciante comunica che i giapponesi giocano in maglia bianca e calzoncini rossi. Quasi non fosse possibile distinguerli ugualmente dagli avversari tedeschi! Lo schema della presentazione prevede però che si deve procedere così! Perciò . . . non fa nulla se l'organizzazione diviene superorganizzazione ad oltranza. **Gi**

pline sportive sanno esprimere altrettanto bene della pallacanestro l'anima di un popolo.

Così il grande confronto finale tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica ha visto il confronto di due stili diversi, con, da una parte, la foga, il dinamismo, ma talvolta anche il lasciar correre delle pantere nere americane e, dall'altra, la calma della solida squadra sovietica. Le due compagini avevano un punto comune, quello di possedere i giocatori più alti del mondo, perchè ognuna di esse disponeva di 7 giocatori di più di 2 m.

La disfatta americana è la vera e propria liquidazione del mito secondo il quale gli americani non potevano essere battuti nel momento in cui avessero preso le cose sul serio. In effetti, questa è la prima disfatta subita dagli statunitensi dall'introduzione della pallacanestro nel programma olimpico, ossia da Berlino nel 1936.

Sebbene di valore intrinseco superiore a quello degli avversari e sebbene battuti di un solo punto ed in modo dubbio negli ultimi 3 secondi della partita, bisogna ammettere, in perfetta buona fede, che gli americani non potevano vincere l'incontro decisivo, e questo per la loro eccessiva disinvoltura, per il loro impaccio nei tiri a canestro, per la loro mancanza di organizzazione offensiva. D'altronde, dei calcoli effettuati nell'ambito di incontri anteriori ci avevano rivelato che la percentuale di riuscita nei tiri a canestro dei sovietici era di più del 10% superiore di quella degli americani, ossia del 54% contro il 40%. Un altro fattore di importanza determinante per i russi è stato quello della loro maggiore esperienza internazionale, visto che tutti i giocatori si conoscevano bene da lunga data, mentre la selezione americana era stata decisa soltanto alcuni mesi prima dei Giochi. Gli statunitensi hanno però ugualmente fatto forte impressione, soprattutto per quanto concerne, da un lato, il loro sistema difensivo collettivo (nessuna squadra è stata in grado di marcare a loro più di 55 punti), dall'altro per le qualità atletiche di stacco di cui dispongono, che permettono loro, in occasione di salti con gli avversari, di recuperare la palla o di marcare in proporzione ben più elevata.

Che dire delle altre squadre?

Le grandi rivelazioni del torneo son state le rappresentative dell'Italia, di Porto Rico e specialmente di Cuba. Quest'ultima è stata senza dubbio la squadra più aggressiva. Sebbene non possedesse nessun giocatore di oltre 2 m, essa ha ben saputo resistere ai sovietici, non perdendo la partita che verso la fine della stessa, in seguito all'eliminazione del suo giocatore migliore. La squadra è ben amalgamata, è disciplinata e dispone di una condizione fisica eccezionale, che le permette di praticare il «pressing» dall'inizio alla fine di una partita. L'incontro che l'ha opposta agli italiani per la medaglia di bronzo è stato il migliore;